

# CHIESA

**LA RIUNIONE** Nel confronto anche il tema della rappresentatività e consultività

## La Chiesa di Lodi verso il Sinodo, la riflessione in Consiglio pastorale

La seduta aperta dal Vescovo è proseguita con i contributi del vicario generale e di don Raimondi, quindi l'ampio dibattito

Presieduta da monsignor Vescovo, si è tenuta lunedì 25 novembre alle 20.45 in Seminario la riunione ordinaria del Consiglio Pastorale Diocesano, dedicata al cammino pre-sinodale. In apertura di serata il Vescovo Maurizio ha condiviso con i membri del Consiglio la gioia per l'accoglienza che gli è riservata da tutti i fedeli, in particolar modo dai giovani, anche nelle parrocchie della città di Lodi durante la visita pastorale, che è prima espressione della pre-sinodalità, mentre il Consiglio pastorale, insieme a quello presbiterale e dei Vicari, realizza la sinodalità ordinaria. Essere insieme è questione teologica, non di utilità pratica: il Dio trinitario è Dio di comunione. La prospettiva diventa quindi al contempo ecclesologica. Così le tre questioni particolari – insieme all'aggiornamento del XIII Sinodo – indicate nella lettera "Insieme sulla Via" (la configurazione territoriale della Diocesi, la distribuzione del clero e il coinvolgimento laicale, la gestione dei beni ecclesiastici per essere "Chiesa di Cristo") non evocano solo aspetti pratici, ma indicano piuttosto una triade, terra – persone – cose, che costituisce la sintesi insuperabile dell'umano, da leggere secondo il Vangelo, e interpellata certamente il Sinodo. Cristo e la Chiesa li incontriamo sulla terra, tra le persone e tra le cose: questi tre ambiti diventano il Vangelo di Cristo e della Chiesa per il



La copertina della lettera pre-sinodale del vescovo monsignor Malvestiti

nostro tempo. A tutti i fedeli spetta il compito di tradurre personalmente e quotidianamente, nella società lodigiana, sulla terra tra le persone e le cose, la grazia dell'incontro con Cristo. La traduzione più efficace e irrinunciabile è quella che deve essere rivolta alle giovani generazioni.

### L'intervento del vicario

La serata è proseguita con l'inter-

vento del vicario generale don Basiano Uggè che, partendo dal documento della Commissione teologica internazionale "La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa", ha offerto alcuni spunti di riflessione in riferimento agli organismi di comunione e sinodalità. Il Sinodo rappresenta il vertice delle strutture di partecipazione della Diocesi e i consigli presbiterale e pastorale diocesano rappresentano ambiti

permanenti di esercizio e di promozione della comunione e della sinodalità. Don Uggè ha approfondito le domande proposte per il confronto tra i membri del Consiglio, sulle quali poi si è aperto un dibattito proficuo, sul tema della rappresentatività e consultività, sulle possibili criticità e la necessità di nuovo impulso all'esercizio della sinodalità, a partire dagli organismi diocesani, vicariali e diocesani, sulla partecipazione dei laici alla vita ecclesiale e sociale.

### La relazione di don Raimondi

Don Enzo Raimondi, segretario della Commissione preparatoria del Sinodo, ha illustrato il cammino intrapreso, i passi da compiere e i tempi di avvicinamento al Sinodo, che prossimamente verranno condivisi con i vicari e il consiglio presbiterale. In particolare, don Raimondi ha ricordato che la Commissione preparatoria si è suddivisa in tre sottocommissioni che rispettivamente si occupano della rilettura, dell'integrazione e dell'aggiornamento del Sinodo XIII; della valorizzazione del materiale già prodotto dalle parrocchie in occasione della Visita pastorale; dell'approfondimento delle tre questioni specifiche indicate dal Vescovo nella lettera presinodale. Non si tratta di questioni tecniche: esse in realtà hanno una decisiva ricaduta pastorale, come ben illustrato dal Vescovo nel suo intervento di apertura della riunione. Il dibattito tra i membri del consiglio ha consentito di raccogliere riflessioni e suggerimenti, compiendo così, come ha concluso il Vescovo Maurizio, un ulteriore passo nell'esercizio della sinodalità. ■

### L'agenda del Vescovo



#### Sabato 30 novembre

A Lodi, nella chiesa parrocchiale di San Rocco, alle ore 17.30, celebra la Santa Messa di chiusura della Visita pastorale, anche per la parrocchia di Santa Maria Maddalena.

#### Domenica 1 dicembre, I di Avvento

A Lodi, nella parrocchia di Sant'Alberto, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita pastorale; alle 14.30, incontra i ragazzi della catechesi e i rispettivi genitori, alle 16.30 gli Scout e alle 17.30 il Gruppo Famiglie.

#### Lunedì 2 dicembre

A Lodi, nella parrocchia di Sant'Alberto, alle ore 15.30, visita la Fondazione Don Gnocchi; alle 19.45, incontra gli adolescenti e i giovani.

#### Martedì 3 dicembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari Foranei.

A Lodi, nella parrocchia di Sant'Alberto, per la Visita pastorale, alle 16, incontra la terza età e a seguire alcuni ammalati nelle abitazioni.

#### Mercoledì 4 dicembre

A Lodi, per la Visita pastorale, nella sede dei Vigili del Fuoco, alle ore 10.15, presiede la Santa Messa nella festa liturgica della loro Patrona Santa Barbara.

#### Giovedì 5 dicembre

A Lodi, nella Parrocchia di Sant'Alberto, in Visita pastorale, alle ore 10.00, si reca alla Fondazione Stefano e Angela Danelli "Il Paguro" e alle 11.00 porge il saluto al Comando Provinciale dei Carabinieri nella loro sede; alle ore 21.00, incontra i Consigli di partecipazione e i gruppi parrocchiali.

#### Venerdì 6 dicembre

A Lodi, nella parrocchia di Sant'Alberto, alle ore 10.00, visita alla Torre Zucchetti la Comunità di lavoro.

A Lodi, nella Casa Vescovile, in preparazione alla Visita Pastorale, alle ore 11.30, riceve il Parroco di San Bernardo, al quale si aggiungono i Collaboratori pastorali.

A Lodi, nella Parrocchia di Sant'Alberto, in Visita Pastorale, alle ore 15.30, si reca alla Coldiretti Interprovinciale e alle 16.00 all'Asso-lombarda - Associazione Industriale del Lodigiano.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, riceve quanti hanno partecipato al pellegrinaggio in Armenia e Georgia nella scorsa estate.

## IL VANGELO DELLA DOMENICA

### Vegliare significa lasciarsi prendere da Lui

Vegliare significa tenere gli occhi aperti; «è tempo di svegliarvi dal sonno» scrive Paolo ai romani. Yahweh è «il Dio della visione» (Gen 16, 13), sentinella fedele e perseverante del suo popolo; «non si addormenta, non prende sonno il custode d'Israele» (Sal 121, 4). Nei Vangeli Sinottici prima del racconto della Passione, Gesù pronuncia il cosiddetto discorso escatologico, dal greco «escatos» che significa la fine, ma anche il fine. Gesù è la fine poiché il compimento della storia sarà la sua ultima venuta, ma è anche il fine della nostra vita, vale a dire il modello e l'orizzonte. Eppure «quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del Cielo né il Figlio», ammette candidamente Gesù. «L'ultimo giorno rimane nascosto, perché si tenga

conto di tutti i giorni», diceva il grande oratore e teologo francese Bossuet. La vigilanza allora è la capacità di vivere ogni singolo giorno tenendo gli occhi aperti su quel giorno sublime e tremendo, che è la fine e il fine. Alla sua venuta, dice Gesù, «uno sarà preso e l'altro lasciato». Si tratta di un'espressione semitica che indica l'azione con cui Dio prende con sé gli eletti. Vegliare significa, pertanto, lasciarsi prendere da Lui, farsi attirare dal suo amore onnipotente. Non siamo noi, allora, che gli andiamo incontro, ma è Lui che senza posa ci raduna da mille strade diverse interpellando la nostra libertà. L'assemblea domenicale non è il frutto di tanti o a volte pochi atti di volizione, come potremmo pensare, piuttosto è il suo amore che ci raccoglie,

«come una chiozza raccoglie i suoi pulcini sotto le ali» (Mt 23, 37).

La vigilanza, ancora, richiama quella conversione delle armi in utensili da lavoro, di cui parla la prima lettura. Isaia annuncia con gioia, «non impareranno più l'arte della guerra», in greco polemós, letteralmente polemica. La lingua, come si suol dire, non ha ossa, ma spezza le ossa, tanto che ne uccide più che la spada. Nelle piccole cose feriali, come le parole, i pensieri e persino gli sguardi, ogni uomo si decide per il Regno di Dio che viene. Vegliare significa allora convertire giorno per giorno quella polemica distruttrice, che si annida in ogni dove, in aratri e falci ed essere, così, presi a giornata nella vigna del Signore (cfr. Mt 20,1).

di don Flaminio Fonte